

<b>DOMENICA 27 OTTOBRE</b>	<b>XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: Piras Mauro, Giuseppe, Assunta Ferreli
<b>LUNEDÌ 28 OTTOBRE</b>	<b>SANTI SIMONE E GIUDA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MARTEDÌ 29 OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Pierpaolo Ladu
<b>MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE</b>	<b>SAN SATURNINO</b>	08.30: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ 31 OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.45: Santo Rosario 18.15: Carlo, Gilda, Elvira e Giovanni
<b>VENERDÌ 01 NOVEMBRE</b>	<b>TUTTI I SANTI</b>	09.30: Giovanni Marongiu e Iolanda Mulas
<b>SABATO 02 NOVEMBRE</b>	<b>COMMEMOR. FEDELI DEFUNTI</b>	10.00: Messa in Cimitero 17.45: Santo Rosario 18.15: Giuseppe Ferreli
<b>DOMENICA 03 NOVEMBRE</b>	<b>XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: Anime—Battesimo



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
 Ottobre/Novembre 2019 Anno VII N. 384  
 Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## QUANDO METTIAMO «IO» AL POSTO DI «DIO»



**U**na parabola “di battaglia”, in cui Gesù ha l'audacia di denunciare che pregare può essere pericoloso, può perfino separarci da Dio, renderci “atei”, adoratori di un idolo. Il fariseo prega, ma come rivolto a se stesso, dice letteralmente il testo; conosce le regole, inizia con le parole giuste «o Dio ti ringrazio», ma poi sbaglia tutto, non benedice Dio per le sue opere, ma si vanta delle proprie: io prego, io digiuno, io pago, io sono un giusto. Per l'anima bella del fariseo, Dio in fondo non fa niente se non un lavoro da burocrate, da notaio: registra, prende nota e approva. Un muto specchio su cui far rimbalzare la propria arroganza spirituale.

Io non sono come gli altri, tutti ladri, corrotti, adulteri, e neppure come questo pubblicano, io sono molto meglio. Offende il mondo nel mentre stesso che crede di pregare. Non si può pregare e disprezzare, benedire il Padre e maledire, dire male dei suoi figli, lodare Dio e accusare i fratelli. Quella preghiera ci farebbe tornare a casa con un peccato in più, anzi confermati e legittimati nel nostro cuore e occhio malati. Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Una piccola parola cambia tutto e rende vera la preghiera del pubblicano: «tu», «Signore, tu abbi pietà». La parabola ci mostra la grammatica della preghiera. Le regole sono semplici e valgono per tutti. Sono le regole della vita. La prima: se metti al centro l'io, nessuna relazione funziona. Non nella coppia, non con i figli o con gli amici, tantomeno con Dio. Il nostro vivere e il nostro pregare avanzano sulla stessa strada profonda: la ricerca mai arresa di qualcuno (un amore, un sogno o un Dio) così importante che il tu viene prima dell'io. La seconda regola: si prega non per ricevere ma per essere trasformati. Il fariseo non vuole cambiare, non ne ha bisogno, lui è tutto a posto, sono gli altri sbagliati, e forse un po' anche Dio. Il pubblicano invece non è contento della sua vita, e spera e vorrebbe riuscire a cambiarla, magari domani, magari solo un pochino alla volta. E diventa supplica con tutto se stesso, mettendo in campo corpo cuore mani e voce: batte le mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica verso il Dio del cielo (R. Virgili). Il pubblicano tornò a casa perdonato, non perché più onesto o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà) ma perché si apre - come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento - a Dio che entra in lui, con la sua misericordia, questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua unica onnipotenza.. Buona settimana!

**CATECHISMO****SCUOLA MEDIA VENERDI' ORE 15.30****SCUOLE ELEMENTARE SABATO ORE 15.30**

Martedì e Venerdì ore  
18.30 prove di canto

**APPUNTAMENTI  
DELLA SETTIMANA**

- Lunedì 28 ottobre ore 19.30 incontro programmazione gruppo catechiste

**MERCOLEDÌ****30 OTTOBRE 2019**

**ORE 11.30  
PRESSO AULA MAGNA ITI  
INCONTRO FORMATIVO  
DAL TEMA**

**"IO SONO IL COLONELLO"**

Testimonianza del Colonello Paracadutista Carlo Calcagni, il quale ci racconterà la sua esperienza militare all'estero, la sua fedeltà alla patria, ma soprattutto come combattere con fede la malattia. L'incontro è aperto a tutti.



Anche quest'anno come parrocchia vogliamo ripetere l'esperienza del rosario in famiglia. Da sabato 9 novembre saranno coinvolte famiglie, vicinati e rioni. Tutti possiamo sentirci protagonisti aprendo la nostra casa e partecipando in modo attivo. Onoreremo il nostro patrono, San Giuseppe, portando nelle famiglie una sua statua e recitando il rosario in suo onore. Per chi lo desiderasse, può dare la propria disponibilità direttamente in parrocchia contattando la referente, la signora Maria Cugusi.

*Don Mariano e Don  
Evangelista*



**L**a Chiesa ha sempre favorito la preghiera per i defunti affinché, come dice la sacra Scrittura "siano assolti dai loro peccati" (2 Mac 12,45). Di fatto, quando chiudiamo gli occhi a questo mondo e li apriamo alla luce di Dio, nella vita eterna, prima di entrare nella luce e nella pace di Dio, purissimo spirito, ogni uomo ha bisogno di una purificazione al fine di togliere da proprio intimo tutto ciò che la fragilità umana vi ha innescato di peccaminoso e di meno buono. In paradiso può entrare solo un'anima perfettamente purificata che non ha, quindi, traccia di peccato neanche veniale. In questo contesto di purificazione la Chiesa invita ad offrire suffragi

per i propri defunti: elemosine, opere di penitenza, gesti di carità, ma soprattutto la celebrazione della santa Messa nella quale Gesù stesso fa Sue le nostre preghiere in suffragio dei nostri cari e le presenta a Dio Padre. A tale riguardo Sant'Agostino riferisce che la sua mamma Monica, prima di morire, gli aveva raccomandato: "Seppellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore" (Confessioni 9, 11,27). E San Cirillo di Gerusalemme scrive: "Presentando a Dio Padre (nella Santa Messa) le preghiere per i defunti...presentiamo a Lui il Cristo immolato per i nostri peccati cercando di rendere clemente per loro e per noi Dio Padre amico degli uomini" (catechesi Mistagogiche 5, 10). Far celebrare la santa Messa in suffragio dei nostri defunti, oltre che espressione di sincera gratitudine verso i propri cari, rappresenta per loro un grande vantaggio perché sicuramente li aiuta nella purificazione del loro spirito per poter entrare quanto prima e pienamente nella luce e nella pace di Dio. E' possibile comunicare con i morti. Essi ci conoscono e, pur essendo ora in cielo presso Dio, conoscono il mondo che hanno lasciato, conoscono le nostre cose, i nostri problemi e ne parlano fra loro e con Dio. Essi non soltanto ci conoscono ma ci sono vicini: intervengono ancora nel mondo e vi sono presenti con la loro preghiera, con la forza del loro amore, con le ispirazioni che ci offrono, con gli esempi che ci ricordano, con gli effetti della loro intercessione. L'amore che hanno nutrito per le persone care non l'hanno perduto. Lo conservano in cielo, trasfigurato e non abolito dalla gloria. Genitori, parenti, amici cari parlano a Dio di noi e gli presentano le nostre intenzioni e le nostre difficoltà: pregano in nostro. C'è un modo di presenza dei nostri morti che va sempre sottolineato. Essi sono presenti presso ogni Tabernacolo e presso ogni altare su cui si celebra l'Eucaristia. Sono presenti con la loro adorazione e con il loro amore per Gesù e anche con il loro amore per noi che siamo attorno all'Eucaristia. A una figlia spirituale che gli domandava una volta passato all'altra vita dove avrebbe potuto trovarlo, Padre Pio rispose: "Vai davanti al tabernacolo. Dove è Gesù là sarò io". E' vero che c'è e rimane un terribile velo tra il mondo visibile e quello invisibile. Tuttavia è altrettanto vero che l'amore è più forte della morte e l'amore di Cristo risorto riempie il cuore e la vita dei nostri cari defunti. Lo stesso amore di carità che è in noi è in loro, anche se in loro è in pienezza; e, proprio a partire da questa pienezza, essi ci raggiungono e noi pure ci congiungiamo con loro, con il nostro amore e con la nostra preghiera. Avendo la Messa un valore oggettivamente infinito (anche se viene celebrata dal solo sacerdote senza presenza di popolo) il parteciparvi è un grande atto di devozione e offrire la propria presenza e le proprie orazioni a Dio in suffragio di un'anima defunta particolare ha un grande valore di cui solo in cielo avremo piena consapevolezza.